Giovedì 26 Gennaio 1893

Udine – Anno XI – N. 22.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

IL DISCORSO DELL'ON. FORTIS

Viene molto favorevolmente commentato il discorso detto domenica dall'on. Fortis a Bologna, e la costituzione del nucleo democratico romagnolo, che francamente dichiara di appoggiare il Gabinetto come espressione delle idee democratico-liberali. Tale dichiarazione è tanto più espressiva in questo momento in cui le Opposizioni si coalizzano per dare battaglia al Ministero, non in nome di principii ma per soddisfare alle passioni e per attraversare il programma democratico che il Governo si prefigge.

Questo discorso fu detto inaugurandosi l'«Unione Democratica Emiliana». Per la sua eccezionale importanza ne diamo una buona parte.

L'on. Fortis disse:

Noi abbiamo conquistato molto, ma la democrazia non si occupa del patrimonio civile e politico già messo insieme; essa guarda invece — ora — al raggiungimento dell'equità per le masse che soffrono più di quel che la necessità comporta, e molto deve si fare per loro. (*Vivi e prolungati applausi*).

Noi vogliamo l'eguaglianza umanitaria pei proletari, affinchè non ci abbiano essi a rimproverare di aver fatto l'Italia.

Noi abbiamo dei debiti sacrosanti verso le masse, che sono gran parte e gran forza del popolo italiano, e poichè la democrazia — come intendiamo noi — si occupa e deve occuparsi di ciò che è urgente e visibile necessità dell'oggi, così al bene delle masse intendiamo. (*Applausi*).

Lo Stato ha una gran parte nella soluzione di questi problemi; non deve perciò abdicare alle sue funzioni, nè disinteressarsi delle classi lavoratrici; ragione per cui, nell'interesse di queste, dobbiamo desiderare di *governare* affinchè gli atti del Governo si atteggino a loro favorevolmente. (*Approvazioni e applausi*).

Quali ostacoli? La forma di Governo? No. Colle forme attuali dello Stato molto bene si può fare; molti mali si possono attenuare; quindi ci è fatto obbligo di dare il maggiore impulso alle forze vive del paese, non dimenticando mai che siamo italiani e patrioti e che vogliamo un'Italia forte, rispettata, temuta. (*Scoppio generale d'applausi che continuano lungamente per l'ingresso nella sala del senatore Giosuè Carducci, che va a sedersi presso l'on. Fortis*).

L'on. Alessandro Fortis prosegue:

Viene a tempo Giosuè Carducci, poichè io dicevo che la democrazia deve avere due fini: «Umanità e Patria» (*Applausi*).

Carducci: Benissimo.

Volevo anche dire che la democrazia non deve discompagnare l'azione sua dai sentimenti popolari, e che il popolo vuole — per la sua virtù d'espansione e di dignità — la Patria grande. (*Applausi*).

Questo il programma, questo il fine della democrazia.

Noi abbiamo visto un movimento elettorale e parlamentare (*movimenti vivissimi di attenzione e di interesse*) che ha messo la parola *fine* al *trasformismo*, il quale fu la negazione di ogni virtù, e che, o sotto la forma di confusione o sotto quella di coalizione, tutto paralizzò (*vivissimi applausi*); il trasformismo era la negazione dei partiti, ed impostori sono quelli che dicono: «io sarò col Governo sin che fa il bene», e tacciono poi il loro programma politico. (*Applausi insistenti*).

Il *trasformismo* sostituì il dominio degli interessi al predominio dei principii. (*Applausi*).

Salutai volentieri l'avvento al potere di questo Ministero (*applausi*) che troncò ogni rapporto col *trasformismo*.

Non mi spaventano le vicende del momento, e ciascuno di noi deve molto ponderare avanti di abbandonare il Gabinetto. (*Vive approvazioni*).

Le responsabilità personali seguiranno il corso della giustizia: nè penso che il Governo abbia colpe per cui lo si debba condannare: i suoi errori e le sue debolezze sono state di secondo ordine e non giustificano una condanna. (*Approvazioni*).

Io credo di interpretare il voto dei miei amici dicendo che saremo intransigenti contro tutte le coalizioni; che non vogliamo compromettere l'opera compiuta; che vogliamo incamminare la democrazia sulla via di governo, per fare l'Italia grande, felice, prospera, rispettata, quale la vagheggia Giosuè Carducci, epica espressione della patria.

Una ovazione imponente saluta la chiusa del discorso elevatissimo e leale. Giosuè Carducci stringe vigorosamente la mano all'oratore.

Il presidente della Camera

Roma, 24 gennaio.

Vogliamo, per una volta tanto, rinunciare alle ipocrisie abituali, chiamar pane il pane e furfanti i farabutti?

Poichè oramai il pubblico non si accontenta di altro; e se c'è qualche maniera di salvare, in questo tracollo di tutte le cose, lo spirito del paese, è quello di dire la verità più crude e più dolorose con tale franchezza da non lasciar luogo a travestimenti, a ipocrisie.

Diciamo dunque ben alto che in certi circoli e da certa gente si era assicurato che la prima seduta della Camera non sarebbe stata presieduta da Giuseppe Zanardelli. La causa ufficiale era un dibattimento alla Corte d'Appello di Lucca; ma, dicevasi, è un pretesto, perchè la causa non era nemmeno fissata per quel giorno. La verità, secondo costoro, era questa: Zanardelli aveva le sue ragioni per non presiedere la prima seduta della Camera, in cui sarebbero annunziate le interpellanze sulle Banche. Solidarietà ministeriale del tempo in cui era ministro con Crispi, amicizie personali, e questo, e quello, influivano perchè egli si sentisse a disagio sulla poltrona presidenziale.

Or ecco, tutto questo romanzo è distrutto come un castello di burattini; tutte queste bolle, uscite dalle putride gore ove si fabbrica la calunnia, sono state sfolgorate dal sole della verità.

Zanardelli è arrivato, o arriva oggi; sarà a presiedere la Camera domani, con autorità accresciuta ancora, se era possibile, dalla prova fatta nei difficili momenti passati.

Di tutto questo mondo di chiacchiere e di fandonie dunque non dovrebbe restar nulla: eppure resta qualche cosa. Resta il crescente disgusto dei cittadini contro questo sistema, oramai in vigore da anni, che ha cominciato dal giuoco al ribasso sulle più immacolate riputazioni; resta la necessità, ogni giorno meglio sentita, di una forte riscossa dell'opinione pubblica, che rimetta finalmente ogni cosa a posto: i galantuomini all'onor del mondo, i rospi al fosso, i furfanti in galera.

Passato il primo abbattimento, la reazione si viene disegnando; ed essa farà giustizia dei Comitati di salute pubblica da strapazzo, dei Fouquier Tinville che si contentano non con una testa di accusato ma con uno scudo. Affrettiamo coi voti questo momento, e intanto salutiamo con riverenza profonda il cittadino illustre che continua degnamente, nel più alto ufficio elettivo del paese, le tradizioni onorande dei Rattazzi, dei Lanza, dei Farini.

La precedenza del matrimonio civile su quello religioso.

La *Gazzetta Piemontese* dice essere tempo che lo Stato italiano affronti la risoluzione di questo problema; risoluzione che non si può chiamare inopportuna od intempestiva perchè ha avuto un lungo periodo di preparazione e di studi, e perchè in suo favore già da tempo s'è pronunziata la pubblica coscienza; risoluzione da cui dipende intimamente l'interesse della società civile, la quale deve impedire con tutti i mezzi il dissolvimento e l'anarchia delle famiglie, cellule primordiali, nuclei fondamentali dello Stato.

Ed è per questo che lo Stato moderno, non appena consolidato sulle ruine delle precedenti organizzazioni sociali, ha dovuto rivendicare a sè il diritto di regolare l'istituto del matrimonio come atto di vita civile: lunghi sforzi, diuturni, dovette sostenere di fronte alle opposizioni dell'Autorità religiosa, che in un tempo in cui ancora leggi non v'erano atte a regolare i rapporti di vita civile aveva avocata alla sua esclusiva competenza la materia matrimoniale e nello stesso modo la volle considerare anche quando la ragione del suo intervento, per le mutate condizioni, doveva ritenersi completamente cessata al difuori del campo spirituale. Ancora oggidì il Capo della Chiesa (e l'enciclica *Arcanum divinae sapientiae* del 10 febbraio 1880 lo dimostra) inculca ai fedeli essere il matrimonio un'istituzione eminentemente religiosa che l'intervento dello Stato viene nella sua *essenza* a snaturare.

***

Se togliamo i tentativi fatti dai principi riformatori sul cominciare del secolo XVIII, è solo colla rivoluzione francese che trionfa il principio del matrimonio civile; anzi in Francia, perchè tale massima fosse appieno accettata, la legge organica del 1801 all'art. 54 dovette stabilire: *Les curés ne donneront pas la bénédiction nuptiale qu'à ceux qui justifieront d'avoir contracté mariage devant l'officier civil.* Speciali disposizioni del Codice penale del 1810 punivano i preti che trasgredissero a tale statuizione legislativa.

Nel Belgio il principio del matrimonio civile e la sua precedenza sul matrimonio religioso venne introdotto dapprima dalla Francia; poi la Costituzione del 1830, sebbene redatta da un'assemblea per eccellenza cattolica, stabiliva all'articolo 16: *Le mariage civil devra toujours précéder la bénédiction, sauf les exceptions à établir par la loi.* Nessuna eccezione s'è mai fatta; anzi il Codice penale del 1867 stabiliva ai contravventori sanzioni penali.

Moltissimi Cantoni della Svizzera hanno nei loro Codici l'obbligo della precedenza del matrimonio civile, tra cui Ginevra; non parliamo della Scozia, dove esiste dal 1509; in Prussia tale obbligo venne introdotto colla legge 1874, estesa nel 1875 a tutto l'Impero; in Ungheria se ne sta discutendo in quest'anno il progetto, e senza oltre dilungarci possiamo dire che l'Italia in questa materia è alla retroguardia pur troppo degli altri Stati civili.

***

Nè convien dire che manchino i precedenti: tutt'altro. L'Impero francese aveva resa obbligatoria da noi la norma vigente in Francia, e sebbene colla caduta del primo Impero sia stata poi abolita, tuttavia non si può negare che qualche traccia rimase nella legislazione dei piccoli Stati. Fin dal 1819 a Napoli s'era stabilito che il matrimonio si avesse a celebrare innanzi all'Autorità ecclesiastica secondo le forme del Concilio di Trento, ma che, per acquistare perfezione e validità civile, dovesse essere preceduto dalla solenne promessa fatta dei contraenti dinanzi all'ufficiale dello stato civile di celebrare il matrimonio religioso, senza la quale promessa preliminare il rito religioso non produceva effetto alcuno. Il Codice Parmense del 1820 voleva che prima della celebrazione del matrimonio gli sposi si presentassero all'ufficio dello stato civile e dichiarassero d'unirsi in matrimonio. Di tale dichiarazione l'ufficiale lasciava copia autentica, ed il parroco celebrava il matrimonio religioso. Entro otto giorni dal susseguito matrimonio gli sposi dovevano farne constare all'ufficiale dello stato civile, il quale ne pigliava atto in apposito registro. Penalità erano stabilite per i contraenti e per il parroco che senza attestazione della promessa fatta all'ufficiale dello stato civile ugualmente celebrasse il matrimonio. Consimili disposizioni trovavansi nel Codice Estense del 1851. In Piemonte nel 1850, portata la questione del matrimonio civile e religioso dinanzi alle Camere, veniva approvata dalla Camera dei deputati e respinta dal Senato con un voto.

Aggregata l'Umbria all'Italia, il regio commissario, se non erriamo il Pepoli, proclamava la precedenza del matrimonio civile nel senso che prima del matrimonio religioso dovessero i contraenti ottenere dall'ufficiale dello stato civile un attestato comprovante che nulla ostasse al matrimonio.

***

Nella compilazione del Codice civile del 1865, sollevata la questione, il guardasigilli Pisanelli, in nome della libertà di coscienza, otteneva che fosse differita a tempo più opportuno, quando cioè inconvenienti che si fossero verificati, ma che egli non riteneva probabili, ne avessero resa necessaria la soluzione. Nel 1871, dopo un memorando discorso dell'on. Crispi e dopo altre interpellanze in proposito, il ministro De Falco ordinava ai procuratori generali un'inchiesta sul matrimonio religioso. Nel 1872 furono presentati due progetti d'iniziativa parlamentare, uno del Mazzoleni e l'altro del Mancini, cui tenne dietro quello presentato dal ministro Vigliani, che col Minghetti era convinto doversi proclamare la precedenza del matrimonio civile per ovviare a gravissimi abusi e per sentimento di civile moralità. Il progetto non venne discusso: nel 1876 furono ripresi gli studi e dopo varie sollecitazioni il Conforti presentava un altro progetto di legge di cui fu relatore il Parenzo e che, approvato nel 1879, non potè diventare legge per le vicende parlamentari.

***

D'allora in poi molte promesse furono fatte in proposito; parecchi altri progetti si concretarono. Il nuovo guardasigilli on. Bonacci, coerente al suo passato liberale, ha finalmente proposto una soluzione della questione. Noi salutiamo con piacere questo risveglio, e siamo certi che, se il Parlamento asseconderà il *Ministero* nel programma suo liberale e democratico, potremo avere ben presto la legge da tanto tempo desiderata, che, tutelando i diritti dello Stato, non offenderà certo il sentimento religioso e la libertà di coscienza.

Procedimenti liberali
della liberalissima stampa francese

Da una corrispondenza di Richard Alt, mandata da Londra al *Corriere di Napoli*, e nella quale quel valoroso giornalista italiano ritorna sui particolari del suo sfratto dalla Francia, togliamo il seguente brano, che potrà essere meditato con profitto da quelli fra i radicali italiani che non si stancano dall'esaltare il regime e i costumi repubblicani della Francia come modello di *ogni* libertà, e dall'accusare il governo monarchico e i costumi italiani come rei delle peggiori tirannie.

Il giornalista sfrattato, dopo aver reso giustizia ai modi cortesi del funzionario ch'ebbe incarico di intimargli il decreto di proscrizione, così continua:

«Noterò il contegno a *mio riguardo* e verso i miei due compagni d'espulsione, di *tutta* la stampa francese. Mentre a Roma, a Berlino ed a Vienna, i giornali del paese hanno sempre avuto una parola di biasimo per queste misure d'eccezione, ed hanno, se non protetto, almeno mandato un saluto al collega che in ventiquattro ore, per necessità politica, si strappa dalla famiglia, dal suo tetto, dal suo lavoro, dal paese che abita da tanti anni, *tutti i giornali francesi* sono stati unanimi nell'approvare l'atto di energia (?) del Ministro dell'interno, nell'inveire contro questi *emissari della triplice alleanza*, nel domandare altre vittime, altre espulsioni, *designando coi nomi e cogl'indirizzi coloro contro cui chiedevano il rigore delle leggi*. A costoro non posso mandare che la espressione della mia profonda commiserazione».

Quante volte ci siamo sentiti dare addosso, con linguaggio più o meno scorretto, dalla piccola pattuglia radicale paesana, quando abbiamo avuto occasione di dire e dimostrare che non è tutto oro di libertà quello che luce nella Francia repubblicana! Ma abbiamo il conforto, e *lo sconforto* in pari tempo, che ogni giorno nuovi fatti vengono a darci ragione.

Il Pitiecor, come ricostituente, non ha rivali.

UN BUON SACERDOTE

È morto l'altro giorno in età di 60 anni, a Battaglia — paese nascosto tra i monti che fanno corona al golfo di Salerno — monsignor Luigi Bruno.

Lo conobbi — scrive un corrispondente della *Riforma* — quand'era già vescovo di Ruvo e di Bitonto, quand'era già insignito della medaglia d'oro al valor civile, per aver vegliato tre mesi al cappezzale di quattrocento colerosi e aver combattuto le superstizioni che facevano perder la testa a qualche Municipio pugliese, e aver digiunato per dare tutto il suo ai poveri.

Raccolse 23,000 lire pei lavori di ripristino delle basiliche normanne della sua diocesi, degli insigni monumenti d'architettura dei secoli XII e XIII, ch'egli, annuente il Ministero dell'Istruzione, bramava di veder restituiti alla primitiva semplicità, sbarazzandole dai barocciumi spagnuoli.

Pubblicò, in latino, gli atti di un sinodo da lui presieduto allo scopo di migliorare il suo clero. N'ebbe, in contracambio amarezze d'ogni specie e quella persecuzione velenosa nella quale, come le donne brutte, sanno perseverare certi ecclesiastici.

L'anima semplice di monsignor Bruno non era preparata a questo, nè il suo fisico poteva ormai opporgli valida resistenza; si ammalò, si allontanò dalla sua diocesi, e morì. Morì come s'addormentano i bambini, di cui aveva la ingenuità e il sorriso.

RUSSIA E GERMANIA

Le trattative russo-germaniche per l'accordo commerciale, che hanno suscitato così grave e paurosa commozione a Parigi, non procedono, ma non tornano nemmeno indietro.

Eccone la storia.

Nel luglio scorso il *Governo russo*, prevedendo che il Governo di Berlino avrebbe messo dei dazi differenziali sui cereali, si rivolse al Governo tedesco per domandare a quali condizioni si sarebbe accordato ai cereali russi lo stesso trattamento di quelli austro-ungarici.

La risposta tedesca, favorevole in principio, formulava le condizioni che la Germania poneva all'accettazione.

La Russia da principio non rispose, ma nel dicembre fece conoscere la propria intenzione di stabilire una tariffa massima e una minima. Fu grande l'emozione a Berlino; il Gabinetto tedesco domandò che, durante le trattative, la Russia non mutasse nulla alla sua tariffa altrimenti niente di fatto.

Il Governo russo convenne quindi che nulla sarebbe mutato fino al 1 aprile 1893, epoca in cui si credeva di poter arrivare a un accordo definitivo.

Da quel giorno le trattative proseguono, senza che ancora se ne possa prevedere l'esito.

In fondo la questione doganale fra la Germania e la Russia è più politica che commerciale; essa è dibattuta a Pietroburgo fra due gruppi d'influenze l'uno favorevole alla Germania, l'altro ostile. Al primo appartiene l'iniziativa dei negoziati commerciali; così è per sua influenza che il Governo russo ha domandato la nomina del generale Von Werder come ambasciatore tedesco a Pietroburgo. All'influenza di questo gruppo si attribuisce l'attuale visita del figlio dello Czar a Berlino.

L'altro gruppo, infeudato alla Francia, ha ottenuto le grandi commissioni di fucili alle manifatture francesi, e ha influito sui minacciosi movimenti di truppe verso le frontiere tedesche.

Lo Czar deve decidere da ultimo fra queste due correnti. Ma per capriccioso e mistico che sia, non è probabile che l'autocrate sacrifichi gli interessi commerciali del suo popolo a una platonica simpatia verso i Panamitardi di Parigi.

Processo del Panama

Udienza di martedì 24 corr.

L'avvocato Barboux prosegue la sua difesa cercando di giustificare il linguaggio tenuto agli azionisti dagli amministratori della Compagnia di Panama.

L'avvocato Barboux sostiene, a proposito delle spese di pubblicità rimproverate agli amministratori della Compagnia di Panama, che un articolo di giornale che loda un'impresa non può costituire truffa. Barboux constata po-

sein che tutte le previsioni sul costo dei grandi lavori, si oltrepassarono sempre.

Barboux ricorda il prestigio che godeva Ferdinando Lesseps. Soggiunge che Carlo Lesseps gode il credito ed il rispetto professato verso il padre. Il suo arresto produsse in Francia ed all'estero grande stupefazione.

* *

Udienza di mercoledì 25 corr.

Il processo volge al suo fine. Barboux dimostra in quanto a Lesseps che le cifre date relativamente al traffico del Canale si basano sull'opinione di persone competentissime. Barboux continuerà *domani*.

CALEIDOSCOPIO

Le Università celebri.

Ora ch'è all'*ordine* del giorno in Italia, oltre alla questione più grossa delle Banche, anche quella delle Università, saranno interessanti a conoscersi i seguenti dati sull'epoca di fondazione delle Università più celebri:

Bologna (Italia) anno 450 — Parigi (Francia) 1200 — Valenza (Spagna) 1209 — Tolosa (Francia) 1228 — Napoli (Italia) 1224 — Padova (Id) 1228 — Salamanca (Spagna) 1234 — Roma (Italia) 1245 — Oxford (Inghilterra) 1248 — Cambridge (Id) 1254 — Coimbra (Portogallo) 1270 — Montpellier (Francia) 1284 — Praga (Boemia) 1340 — Pisa (Italia) 1343 — Pavia (Id) 1360 — Vienna (Austria) 1365 — Heildelberg (Baden-Germania) 1386 — Torino (Italia) 1405 — Cambridge (Boston-America) 1636 — Berlino (Prussia-Germania) 1810 — Atene (Grecia) 1836.

×

Un aneddoto storico.

È morto a Parigi, a 96 anni suonati, il famoso Dupin, autore di 200 commedie e *vaudevilles*, molte delle quali scritte in collaborazione con Eugenio Scribe.

In gioventù, Dupin era stato un Don Giovanni di prima forza.

A questo proposito, Scribe stesso racconta il seguente aneddoto:

« Una volta avevo bisogno d'una commedia in 3 atti. Per obligare Dupin a lavorare, lo esilio in un piccolo villaggio. Là — pensavo — non avrà distrazioni.... Ebbene, Dupin rimase esiliato sei settimane, e la commedia non è all'ordine.... Lo scellerato, il secondo giorno del suo arrivo aveva dato moglie al sindaco, e il trentunesimo glie l'aveva sedotta! »

×

Cronache friulane.

Gennaio (1318). Il *Consiglio* della città del Friuli (Cividale) inibisce al signor Francesco del fu Nicolò, di riedificare il suo castello di Brazzano.

×

Un pensiero al giorno.

Tanto è più forte la donna, quanto più sa fingersi debole.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primo* dubita,
E l'*altro* escogita.
L'*intier* fruttifica.

Spiegazione della sciarada precedente:

FU-CINA

×

Per finire.

Tra portinaie:

— Ci vuol pazienza, mia povera Rosa... Anche voi avete perduto una figlia!

— Sì, m'è stata portata via nel fior dell'età.

— E di che malattia?

— D'un.... caporale dei bersaglieri!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Palmanova, *25 gennaio.*

Il trasferimento del Delegato Bagatta — La morte del De Biasio.

Con recente decreto fu soppressa questa r. Delegazione di P. S. ed il Delegato, signor Antonio Bagatta, venne trasferito a Pordenone.

Evidentemente l'importanza di quel capoluogo, dimostra la fiducia che in lui riposero le Autorità.

Mentre esprimiamo all'egregio signor Bagatta le nostre congratulazioni per l'attestato di stima che ottenne, non possiamo nascondere il dispiacere nostro per la partenza d'un bravo funzionario, quale egli è, zelante ed onesto fino allo scrupolo, ed amante della verità e della giustizia.

E' d'uopo dichiararlo ch'egli fa onore all'amministrazione cui appartiene, tenendo sempre alto il prestigio dell'autorità di P. S.

Alle ottime qualità d'impiegato, egli accoppia pure quelle di cittadino, e la squisita bontà del suo animo ha conferma nelle molte e generose carità da lui compiute spontaneamente e senza chiasso. Informino, fra gli altri, i poveri vecchi ricoverati.

Col signor Bagatta, Pordenone ha fatto un ottimo acquisto.

S'abbia egli un saluto del cuore, e s'accerti che i nostri voti per la felicità sua e della sua famiglia, che tanto ama, l'accompagneranno dovunque.

* *

Ieri a sera alle 9 è morto all'Ospitale il povero Francesco De Biasio assassinato dal Cocetta di Bicinicco, come il *Friuli* ha dettagliatamente narrato.

L'impressione per questo truce fatto è profonda qui, anche perchè è una conseguenza di quegli altri fattacci dei quali la stampa ed i Tribunali ebbero ampiamente ad occuparsi.

Al funerale del De Biasio assisterà tutta la popolazione di Palmanova.

Domani si attende qui il Giudice istruttore *con un medico*, per l'autopsia. Il cadavere è sorvegliato dai carabinieri, che non permettono ad alcuno di vederlo.

Vittorio

Quel del formaggio. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria il pregiudicato Giuseppe Delli Zotti da Paularo, indiziato autore di furto, mediante scalata *nella casa* incustodita di Antonio Tarussio, di tanto formaggio per circa lire 60.

Levatrice abusiva. Venne pure denunciata certa Santa Basso da Aviano perchè esercitava l'arte ostetrica senza diploma od autorizzazione.

Due di quelle... L'altra sera a Treviso venivano dichiarate in contravvenzione Antonietta Corona di Adamo d'anni 22 da Cividale, e Giuseppina fu Giuseppe d'anni 26 da Pasian Schiavonesco, perchè sorprese a molestare i passanti.

Furto. La sera del 24 uno sconosciuto introducendosi furtivamente nella casa del signor Pietro Coccolo negoziante in Prodolone (San Vito al Tagliamento), vi rubò circa trecento lire in denaro. Venne più tardi arrestato certo R. N. sul quale pesano gravi indizi.

Società Filarmonica di Codroipo

Fino a tutto il mese di febbraio 1893 è aperto il concorso al posto di maestro istruttore della Banda Cittadina nonchè d'insegnante strumenti ad arco, con l'annuo stipendio di lire 1400 (millequattrocento) pagabili in rate menslli posticipate, nette da ricchezza mobile.

L'aspirante dovrà produrre la domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato di moralità;
4. *Certificato penale*;
5. Certificato di sana e robusta costituzione;
6. Patente di maestro ottenuta da un Conservatorio o da una Accademia musicale, ed altri documenti che comprovino che l'aspirante è atto ad istruire e dirigere un corpo filarmonico, ed insegnare istrumenti ad arco.

L'eletto, salvo prova di sei mesi, sarà confermato nel posto per un biennio, *non compresi* i sei mesi di prova.

L'eletto dovrà uniformarsi alle condizioni espresse nello statuto e regolamento sociale visibile alla segreteria della Società stessa.

Dalla Residenza Sociale
Codroipo, 24 gennaio 1893

Il Presidente
Moro ing. Francesco

CRONACA CITTADINA

Conferenza. Domani sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *Lungo la via dell'infinito*, dall'avv. Umberto Caratti.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Le azioni della Banca Nazionale. Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale Italiana, secondo semestre del 1892, venne fissato in lire venti, pagabili dal 4 febbraio p. v.

Fallimento Cantarutti. Oggi presso il Tribunale ebbe luogo avanti il giudice delegato dott. Ovio la prima riunione dei creditori di questa ditta.

Le levatrici e la nuova legge sanitaria. La Cassazione ha recentemente deciso, con sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, che incorre nella *contravvenzione* di abusivo esercizio dell'arte sanitaria la levatrice la quale eserciti nel capoluogo mentre è autorizzata solo ad esercitare in una frazione. Nè vale il dire che, sopravvenuta la nuova legge sanitaria, fu autorizzata a continuare ad esercitare in linea provvisoria, e compresa dal Prefetto nell'elenco degli esercenti, quando, indetto un esame, la levatrice fu autorizzata solo ad esercitare in una data frazione, e nei successivi elenchi il suo nome non apparve fra quelli delle levatrici esercenti nel capoluogo.

Servizio dei pacchi postali. Il ministero delle poste e telegrafi, in seguito alle vive domande fattegli da alcuni Governi appartenenti all'Unione postale, ha interessato le amministrazione postali a volersi pronunciare sulla proposta loro fatta circa l'aumento del peso dei pacchi postali da 5 a cinque chilogrammi.

Le amministrazioni ferroviarie interessate stanno compiendo gli studi all'uopo iniziati, e quanto prima daranno una risposta definitiva al Governo.

Sui treni direttissimi. Ieri l'altro *si è inaugurato sui treni direttissimi* per Roma il servizio di *saloni ristoranti*.

Ecco, per comodo dei viaggiatori che vorranno approfittare di questa pratica innovazione, alcuni dati in proposito.

Ai treni direttissimi N. 9 provenienti da Torino-Milano per Roma e N. 10 da Roma per Milano-Torino, per il percorso Pisa-Roma e viceversa, verrà aggiunto un *salone-restaurant* nel quale sarà servito un pranzo fra Pisa e Roma, e una colazione fra Roma e Pisa.

Il pranzo a L. 4.50 (vino non compreso) sarà composto di minestra, antipasto, pesce, due piatti di carne guarniti, legumi, dolce e *dessert*.

La colazione a L. 3.50 (vino non compreso) *sarà composta di* antipasto, latticini, carne calda con contorno, legumi, carne fredda e *dessert*.

Oltre ai liquori e vini scelti nazionali ed esteri, si troverà nel *salone-restaurant* del vino vecchio superiore nazionale a L. 1 la mezza bottiglia e L. 1.50 la bottiglia.

Le colazioni fra Roma e Pisa saranno servite in due serie: cioè fra Orbetello e Campiglia, e fra Campiglia e Pisa.

I pranzi fra Pisa e Roma saranno pure serviti in due serie, cioè: tra Campiglia e Grosseto e fra Grosseto e Civitavecchia. Tutti i viaggiatori di prima e seconda classe sono ammessi nel *salonere-staurant* senza pagamento di alcuna sopratassa.

Al termine del rispettivo pasto, i viaggiatori dovranno rientrare nei rispettivi compartimenti.

L' Aracne. Abbiamo sott'occhi un numero di saggio di questa nuova rassegna mensile che si pubblica a Torino, dai fratelli *Pozzo*, e che si propone di illustrare e perfezionare l'arte del ricamo, valendosi dell'opera di valenti artisti *moderni* e dei modelli dell'arte antica.

Aracne — le lettrici geniali che hanno un po' di confidenza colla mitologia, lo sanno — era valentissima ricamatrice, che un giorno osò sfidar Minerva a ricamare, onde la dea delle arti e della sapienza (*ma non della pazienza*, a quel che pare) offesa da tanta temerità, ruppe il telaio ed i fusi della sfidatrice orgogliosa, e cangiolla in ragno.

Il titolo dunque dato alla nuova pubblicazione le si attaglia appuntino, dati gli scopi che si propone; e noi le auguriamo di poter sempre sfidare chiunque nell'arte gentile e paziente del ricamo, senza che le avvenga d'incorrere nell'ira e subire la vendetta di un'altra *Minerva*.

Questa rassegna è esclusivamente dedicata alle donne, e riempie davvero una lacuna esistente *in simil* genere di pubblicazioni, perchè gli altri giornali di mode mancano di ciò che forma invece la parte essenziale, e, diremo così, la *ragione* d'essere dell'*Aracne*.

Infatti l'*Aracne* ci presenta modelli di ricami, di pizzi, di stoffe, riprodotti dai migliori esemplari dell'arte antica, nazionale e straniera, o creati appositamente da qualche ricca fantasia contemporanea. Nè essa si limita alla presentazione arida di un disegno, ma ne fa brevemente la storia, ne indica la fonte, le parti, i colori, e i mille particolari che ne costituiscono il pregio.

Il numero di saggio che abbiamo sott'occhi è uno splendido, promettentissimo programma.

Uno splendido paravento *di* stile Luigi XV mostra le sue eleganti volute, le sue tenere tinte, che vanno ottenute coll'unione di quelle sete floscie *così* meravigliose di morbidezza e di luce.

Un ricco seggiolone del «Rinascimento» è disegnato e descritto in modo così nitido e chiaro, da renderne facilissima l'esecuzione.

E così le delicate trine di Venezia, lo finezze del punto *Rosaline*, la delicatezza dell'*Argentau*, sono rivelate in tutta la loro complicata bellezza.

Iniziali per biancheria, fiori da ricamarsi a punto passato, *gobelin* russo, trine all'uncinetto, infine tutti gli svariati lavori che danno pane e svago alle donne, sono interpretati e descritti in questo giornale, cui non manca neppure la parte letteraria, che porta nella sua lista di collaboratrici, simpaticissimi nomi femminili, come quelli di Maria Bobba e di Ida Baccini.

Ancora una volta i nostri *migliori* auguri all'*Aracne*, e le più convinte raccomandazioni alle nostre lettrici gentili, di associarsi alla nuova bellissima *pubblicazione*.

Abbandonato dalla madre. Iersera dalle guardie di città fu accompagnato in caserma il minore Paolo Mattiussi d'anni 13, perchè trovato abbandonato dalla propria madre Caterina Francovic di qui.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Francesconi Edoardo:*

Novelli Ermenegildo lire 1.

di *Moro Edoardo di Biagio* di Cividale:

Pittini Vincenzo lire 1.

di *Concina Ferdinando* di Flambro:

Rizzani Leonardo lire 1, famiglia dell'ing. Antonio Rizzani 1.

Carnovale.

Teatro Minerva. Al veglione della notte scorsa le danze si protrassero sino quasi alle 4 ant. quantunque il concorso non fosse numeroso, probabilmente perchè molti tengono in serbo i garretti e l'allegria... e il portamonete, per il ballo di sabato degli Agenti. Egregiamente la bravissima orchestra diretta dal distinto m. Verza.

Veglia «Mercurio». Un giovinotto che si propone di divertirsi un mondo a questa veglia, ci comunica le seguenti informazioni:

Più s'approssima il momento e più si generalizza il desiderio di intervenire a questa veglia: desiderio legittimo dal momento che s'acquista la certezza di divertirsi appieno.

E ci sono arra sicura che la festa nulla lascierà a desiderare, le severe disposizioni prese dal Comitato perchè le maschere che interverranno alla veglia, siano tutte eleganti, gentili ed... irriconoscibili, e perchè la festa proceda con perfetta regolarità.

Una delle maggiori attrattive della festa sarà il «Ballo delle Signore» perchè novità, e più di qualche damo, dagli scorsi carnovali, si sentirà a ringalluzzire all'idea se la sua ballerina di una volta si ricorderà dei bei tempi passati (purtroppo!) e lo vorrà invitare alla danza. Sperare è lecito.

Ebbimo occasione di vedere il disegno della bandiera d'onore che verrà consegnata (oltre il premio di valore) alla miglior maschera o gruppo mascherato, ed è inutile aggiungere che sarà un vero modello per l'eleganza e buon gusto.

Sappiamo inoltre che alla veglia verranno suonati un walzer « *Lavora e vinci* » una mazurka « *Adele* » e due polke « *Rina* » e « *Arint vif* », tutti dedicati agli agenti di commercio.

E con tutte queste attrattive chi non interverrà a questa veglia gentile e benefica?

M.

— Veniamo pregati d'annunciare che quelle persone che desiderassero dei biglietti per intervenire alla veglia, possono averli dai signori: Mantroi presso il negozio Verza e Bravi; Bernardini presso il negozio Nigg. e C., e Casadio al negozio Angeli.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett.	da	L.	0.—	a 0.—
Giallone	»	da	»	11.20	a 11.30
Semi Giallone	»	da	»	10.85	a 11.—
Cinquantino	»	da	»	9.—	a 9.25
Giallonciuo	»	da	»	0.—	a 0.—
Frumento	»	da	»	17.—	a 17.20
Segala	»	da	»	11.75	a 11.80
Orzo brillato	al quint.	da	»	25.50	a 26.—
Sorgorosso	»	da	»	6.30	a 6.50
Castagne	»	da	»	11.—	a 12.50
Fagiuoli del piano	»	da	»	16.—	a 17.—
Fagiuoli alpigiani	»	da	»	23.—	a 27.—
Patate	»	da	»	7.—	a 7.50

Pollame

Anitre	al Kg.	da	»	1.—	a 1.10
Galline	»	da	»	1.—	a 1.10
Polli	»	da	»	1.—	a 1.10
Capponi	»	da	»	1.10	a 1.16
Oche vive	»	da	»	1.—	a 1.—
» morte	»	da	»	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	»	da	»	0.95	a 1.05
» femmine	»	da	»	1.—	a 1.05

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da	»	5.70	a 6.—
Fieno II.	»	da	»	4.80	a 5.—
Fieno III.	»	da	»	4.—	a 4.40
Erba Spagna	»	da	»	6.70	a 7.—
Paglia da lettiera	»	da	»	3.60	a 3.70
Legna tagliate	»	da	»	2.25	a 2.35
Legna in stanga	»	da	»	2.10	a 2.20
Carbone I. qualità	»	da	»	7.—	a 7.25
Carbone II. »	»	da	»	5.50	a 5.75

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da	»	1.65	a 2.90
Burro del monte	»	da	»	1.95	a 2.—
Formaggio del monte	»	da	»	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	da	»	0.—	a 0.—
Uova al 100	»	da	»	6.50	a 7.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.9	753.2	754.6	756.3
Umido relat.	43	47	64	67
Stato di cielo	misto	misto	q.cop.	q.ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SN	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	3	1	—
Term. centigr.	3.0	3.8	0.4	0.4

Temperatura (massima 6.5
(minima —5.0
Temperatura minima all'aperto —8.0
Nella notte —2.6 —6.4

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia o nevicata. Temperatura in aumento.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25.

Presidenza ZANARDELLI.

La folla, fin da *prima* del tocco, si assiepava alle porte delle tribune.

La gente si accalcava specialmente alla porta della tribuna pubblica; quivi, appena fu *aperta*, avvenne una vivissima collutazione per entrare, e i soldati stentarono a mantener l'ordine.

I posti delle altre tribune erano da vario tempo tutti esauriti.

Nell'aula si trovano tutte le notabilità parlamentari.

Fin dal *principio* si vede Nicotera, e Seismit Doda quasi completamente guarito; Miceli, Colajanni, ecc.

Rudinì e Prinetti conversano con molta animazione. Mancano Crispi e Colombo.

Il Ministero è al completo.

L'on. Zanardelli sale al banco della presidenza ed apre la seduta alle ore 2 e 5.

I deputati si dirigono frettolosamente ai loro banchi.

Il presidente, dopo alcune pratiche preliminari, legge un lunghissimo elenco di *interrogazioni* ed *interpellanze*, fra le conversazioni animatissime dei deputati. Le più interessanti sono quelle relative alla questione delle Banche.

Terminata la lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, si alza l'on. Giolitti.

Tutti i deputati sono ai *loro* posti, attentissimi.

Egli fa brevissime dichiarazioni. Dice che le interrogazioni e le interpellanze relative alle Banche devono *essere* discusse il più sollecitamente possibile (*bene, bravo*). Il presidente del Consiglio prega quindi la Camera che sieno iscritte nell'ordine del giorno di domani.

I deputati escono e si danno ad animate conversazioni nei corridoi.

Si *svolgono* quindi alcune interrogazioni, e viene convalidata l'elezione di Tiepolo.

Villa svolge la sua proposta di *legge* sul divorzio, e conclude pregando la Camera di volere esaminare il problema senza subire l'influenza di tradizioni o di pregiudizi.

Salandra parla contro il progetto Villa,

dicendo che il divorzio non è chiesto dalla grande maggioranza del paese.

Bonacci (ministro di grazia e giustizia), dice che il divorzio è un pericolo permanente per la famiglia. Ma quello proposto dal Villa nel 1880 e dallo Zanardelli nel 1873, ammessibile solo per poche cause determinate circondato da tutte le cautele possibili, è perfettamente omogeneo coi dettami del nostro diritto pubblico e privato.

Ma alcuni, pur riconoscendo in astratto le ragioni che militano a favore del divorzio, lo credono però inaccettabile ancora per i nostri costumi e le nostre abitudini.

Per affrontare una questione come il divorzio, occorre la calma e la serenità: massime bisogna avere l'animo sgombro di ogni altra specie di preoccupazioni.

Ora, crede l'onor. Villa che l'attuale sia uno di questi momenti? Vi sono presentemente questioni ben più gravi, che preoccupano gli animi del Parlamento e del paese.

L'onor. Bonacci prega perciò il deputato Villa di non insistere per ora nella sua proposta.

Quando verrà il momento opportuno, il Governo stesso presenterà i provvedimenti per mettere la nostra legislazione matrimoniale a livello di quella degli altri popoli civili.

Intanto non si oppone alla presa in considerazione della proposta Villa.

Seguono repliche di Villa e del ministro.

Vengono compiegate altre interrogazioni sulle Banche, che saranno iscritte all'ordine del giorno di domani, dopo le altre.

La seduta si leva alle 6 e un quarto.

RE MILANO DITTATORE
Un colpo di Stato in Serbia

I circoli politici di Belgrado sono molto impressionati perchè si fa sempre più insistente una voce assai grave. L'ex re Milano, che, come è noto, si è riconciliato con Natalia, intenderebbe rientrare in Serbia dove con l'aiuto dell'esercito farebbe un colpo di Stato proclamandosi dittatore fino alla maggiore età dell'attuale re Alessandro, suo figlio. Si teme lo scoppio della guerra civile, tanto più terribile in quanto potrebbe essere l'esca a complicazioni europee.

UMORI DIVERSI

Sul contegno in carcere di due fra gli arrestati per gli affari delle Banche, telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Lazzaroni è mesto, mangia poco: prende il caffè di buon mattino, del brodo e qualche uovo a mezzodì, alla sera poca carne. Passa lunghe ore seduto, con la testa china e le braccia conserte. I carcerieri dicono che muove veramente a compassione.

Cuciniello invece dacchè è entrato in carcere pare divenuto un buffone. Egli parla, ride, fuma sempre. Un carceriere che ho intervistato stamane mi diceva: « Egli pare una vecchia conoscenza dello stabilimento. »

DISGRAZIE

Avvenne una esplosione di gas nella miniera di carbon fossile presso Ossegg (Praga). Vi sono dieci morti e quindici feriti. Assicurasi vi siano ancora o ntinaia di minatori nella miniera.

***

In Russia, sulla linea Wilna-Minsk, per causa d'una bufera di neve, è avvenuto uno scontro fra due treni: si deplorano 15 morti.

DUELLI

Per un incidente avvenuto in casa Odescalchi — già narrato ieri dai giornali — si parla di un duello tra gli onorevoli Odescalchi e Simonetti.

— Nei corridoi di Montecitorio vi fu ieri un incidente vivace fra gli onorevoli Guerci e Wollemborg, per la questione delle Banche. Vennero scelti i padrini, ma pare che la vertenza s'accomoderà senza spargimento di sangue deputatizio.

— A Treviso si sono battuti alla sciabola i cronisti dei due giornali cittadini, rimanendo entrambi leggermente feriti, uno al dorso della mano, l'altro al dito mignolo.

UN GROSSO FALLIMENTO
a Firenze
Un milione e mezzo del papa in pericolo

Telegrafano da Firenze in data di ieri alla *Sera:*

Corre insistente la voce, ed è degna di fede, di un grosso fallimento. Tratterebbesi di una notissima ditta fabbricante di tessuti, fallita per circa 1,500,000. Sarebbero danneggiate molte ditte fiorentine, fra le quali, la sola ditta Shmitz e Tarri per 500,000 lire. L'impressione destata da tale notizia è immensa, avendo la ditta fallita goduto finora straordinaria fiducia.

***

Fra i correntisti del banco Guerrini, si trova il papa, per un milione e mezzo di lire.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per evitare una crisi

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si provvide anche in vista della liquidazione di fine mese, a salvare la piazza di Roma, già abbastanza compromessa per gli scandali della Banca Romana, da un nuovo colpo.

Le Banche toscane

Si ha da Firenze che l'ispezione alle due Banche toscane diede risultati soddisfacenti.

Università chiusa

In seguito ai ripetuti disordini, il Consiglio accademico ha ordinato la chiusura dell'Università di Napoli.

Terremoto

L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani:* Oggi (25) gli strumenti sismici dell'ufficio centrale di Roma registrarono una scossa di terremoto che fu avvertita a Canosa alle 12.30, a Potenza alle 12.22. La scossa fu avvertita a Napoli, Rapolla, Salerno, Calvello, Marsico Nuovo e Vietri.

Lo czarevitch a Berlino

Berlino 24 — Lo czarevitch è giunto stasera alle 9.30: fu ricevuto dall'imperatore e dai principi. L'imperatore lo abbracciò più volte. Lo czarevitch accompagnato dall'imperatore si recò in vettura scoperta, malgrado la pioggia, all'ambasciata russa. La popolazione gli fece un'ovazione cordiale.

COSE D'ARTE
Il «Falstaff»

Leggesi nel *Mondo Artistico:*

« Si sa già che il *Falstaff* è tolto dalle commedie di Shakespeare in cui il personaggio appare; ma si può precisare che il libretto del quale esso diventa protagonista, è esclusivamente la commedia: *Le allegre spose di Windsor*, come intitola C. Rasconi la traduzione che fece di Shakespeare.

Dall'*Enrico IV* è tolta qualche frase e qualche episodio secondario.

Il libretto di Arrigo Boito sceneggia le burle fatte a Falstaff dalle due allegre spose di Windsor, che egli corteggia per vizio e perchè gli aprano lo scrigno.

I cinque atti di Shakespeare — e gli innumerevoli cambiamenti di scena — sono ridotti a tre atti, con un cambiamento di scena per atto.

Questo ha reso necessario, naturalmente, un grande lavoro di semplificazione.

Così le burle, che nella commedia sono tre, nel libretto sono due; cioè l'appuntamento dato a Falstaff in casa della moglie di Ford, e dal quale ne esce entro il cesto della biancheria e vien gettato nel fossato; e l'altro appuntamento nel parco, sotto la quercia di Herne, in cui viene circondato da tutti i personaggi e compagni loro, travestiti da folletti, da streghe ecc.; vien punzecchiato, bastonato, calpestato; fatto confessare e pentirsi.

La seconda delle tre burle, quella cioè dell'appuntamento da cui deve scappare vestito da vecchia megera, scompare nel libretto.

Gli episodî conservati sono il licenziamento dei suoi compagni, che nella commedia son tre, nel libretto due; il travestimento di Ford per eccitare Falstaff a fargli avere come amante la donna che gli è moglie; l'amore contrastato di Annetta, che nella commedia è figlia di mistress Page e nel libretto è figlia di mistress Ford; la sostituzione dell'amante amato da Annetta, al fidanzato che le destina il padre.

L'ultima scena nel parco può, nel libretto, prendere più facilmente un vero sviluppo coreografico.

Per coloro che conoscono la commedia di Shakespeare, riesce facile comprendere come, con leggere indiscrezioni, si possa ricostruire il libretto di Boito. Chi non la conosce, la legga; poi osservi quanto abbiamo detto più sopra, e avrà dinanzi la favola quale è stata adattata per il libretto.

Quello che non potrebbero mai idearsi o comporsi, è la forma squisitissima che Boito ha saputo dare al libretto.

Abbiamo udito a riprese alcuni versi di una originalità grandissima e di una eleganza che è una seduzione.

Se quelli che abbiamo udito sono sufficienti a farcene una convinzione, ci pare che tutto l'*humour* inglese sia trasfuso in essi, tutto il sapore della comicità nordica. E ci pare anche che ci siano dei *tours de force* di rime, di combinazioni foniche, per le quali Arrigo Boito ha una straordinaria predilezione, ed una meravigliosa abilità.

Ed ecco ora quali sarebbero i personaggi rimasti nel libretto, e come sarebbero distribuite le parti:

Sir Giovanni Falstaff, Vittorio Maurel. Le due mogli, alle quali scrive la stessa lettera, Alice e Meg (mistress Ford e mistress Page) sarebbero la prima, *Emma Zilli*, la seconda Virginia Guerrini; Annetta, figlia di Alice, sarà la Stehle-Mangiorotti, della quale Verdi è contentissimo, contrariamente a quanto disse qualche giornale. Quickly, l'incaricata delle commissioni presso Falstaff, sarà Giuseppina Pasqua. Ford, marito di Alice, è il Pini Corsi; il dott. Cayus, che vorrebbe essere lo sposo di Annetta, sarà il Paroli; Fenton, sarà il Garbin, ed i due seguaci di Falstaff, Bardolfo e Pisto, saranno il tenore Pelagalli-Rossetti e il basso Arimondi.

I cori non entrano che alla scena del parco, che è l'ultima.

Quanto alla musica, sarà la rivelazione di una nuova fisonomia del grande genio musicale, alla quale ha già preludiato col mozartiano terzetto di Otello, Jago e Cassio nell'*Otello.*

Le prove si fanno tutti i giorni; la Pasqua ha studiato la parte con Verdi a Montecatini nell'estate; la *Zilli* e Garbin a Genova il mese scorso.

Sono già cominciate le prove di scena, e si ritiene che la prima rappresentazione possa aver luogo il 6 o il 7 febbraio. »

Corriere commerciale

Sete

Milano, 24 gennaio.

Non si possono notare variazioni nel buon andamento del mercato, perchè giornalmente le richieste si presentano attive ed assortite, e le vendite seguono un corso normale, alleggerendo sempre più le rimanenze.

D'altra parte i prezzi correnti pei bozzoli secchi, troppo superiori a quelli delle sete, impediscono alla produzione di rifornirsi con materia prima, e le impongono per necessità una durezza nelle pretese, che fa mancare non pochi affari. Citansi praticati F. 14,05 oro, per bozzoli gialli Salonicco a rendita.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.84 a 0.90
Burro	al Chilog.	da »	2.25 a 2.55
Patate	»	da »	0.07 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.50 a 10.50
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	6.80 a 6.60
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da »	14.44 a 19.76
id. di pianura	»	da »	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual.	al quint.	da L.	6.25 a 7.25
II.a	»	da »	5.75 a 6.60

Fieno della Bassa.

I.a qual.	al quint.	da L.	5.— a 6.80
II.a	»	da »	4.60 a 5.—
Paglia da foraggio	al quint.	da »	0.— a 0.—
» da lettiera	»	da »	3.90 a 4.10

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10 a 2.25
Legna tagliate	»	da »	2.25 a 2.45
Carbone I.a qualità	»	da »	6.70 a 7.70

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.30
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.60 a 1.70
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.40
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Manzo II. » » primo	»	da »	1.40 a 1.50
» » » secondo	»	da »	1.10 a 1.30
» » » terzo	»	da »	0.90 a 1.—
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.40
Ariete	»	da »	1.20 a 1.50
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	0.— a 0.—
Porco fresco	»	da »	1.40 a 2.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

28 castrati, 26 pecore, — agnelli, 19 arieti.

Andarono venduti circa: 15 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg. a p. m.; 6 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg., 8 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

520 suini d'allevamento; venduti 210 a prezzi di merito. 12 da macello venduti 9, del peso sotto il quintale da lire 90 a 98 al quint., sopra al quint. da lire 100 a 113 al quint.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *26 gennaio 1893.*

Rendita	18 gen.	19 gen.	20 gen.	21 gen.	23 gen.	24 gen.	25 gen.	26 gen.
Ital. 5 % contanti	94.50	94.50	94.30	94.30	94.40	94.32	94.40	94.50
» fine mese	94.60	94.60	94.65	94.40	94.50	94.37	94.50	94.55
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.½	96.—	96.½	95.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	305.—	303.—	303.—	303.—	303.—	306.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	291.½	293.—	295.—	292.—	293.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	480.—	488.—	492.—	489.—	488.—	491.—	491.—	484.
» » » 4 ½	495.—	495.—	497.—	491.—	495.—	498.—	498.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	495.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	103.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1345.—	1260.—	1350.—	1350.—	1325.—	1325.—	13.15—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	36.—	26.—	25.—	25.—	20.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1010.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	340.—	348.—	248.—	24[illegible].—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	639.—	639.—	640.—	639.—	630.—	641.—	640.—	641.—
» » Mediterranee	530.—	530.—	530.—	530.—	530.—	526.—	528.—	525.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.—	104.—	104.15	104.15	104.20	104.35	104.¼	104.25
Germania »	128.¾	128.¾	128.80	128.80	128.15	128.43	128.85	125.80
Londra »	26.15	26.15	26.10	26.12	26.17	26.15	26.20	26.15
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—	216.¼	218.—	216.¼	216.¼	218.¼	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.83	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	90.70	90.70	90.60	90.40	90.40	90.50	90.40	90.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	90.65	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	10.59 p.	O. 4.45 p.	17.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco